

CCCLXIV SEDUTA

MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	6617
Disegno di legge (Annunzio di presentazione)	6617
Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):	
ZUCCA	6618-6623-6625-6626
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	6619-6620-6621-6626-6627
FRAU	6622
BROTZU, Presidente della Giunta	6628-6629
SANNA	6628
Proposta di legge: «Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria». (105) (Continuazione della discussione e approvazione parziale):	
STARA, Assessore alle finanze	6629-6635
SERRA, relatore	6630-6636-6637
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	6631
DE MAGISTRIS	6633-6634-6635-6636-6637
COVACIVICH	6633-6635
PRESIDENTE	6633-6635-6636-6637
MELIS	6634-6635
(Votazione segreta)	6638
(Risultato della votazione)	6638

La seduta è aperta alle ore 18.

BERNARD, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Campus, tredicesima assenza; Milia, sesta assenza; Murgia, nona assenza.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

« Disciplina delle acque pubbliche e degli impianti elettrici ». (165)

Svolgimento di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione. Per prima viene svolta un'interpellanza rivolta dall'onorevole Zucca all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo.

Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Per conoscere: a) - se ritenga possibile lo sviluppo del turismo in Sardegna con i criteri attuali di gestione adottati negli alberghi e luoghi di ristoro dell'E.S.I.T. (con particolare riferimento ai servizi e ai prezzi); b) - se ritenga ancora sopportabile la situazione dei trasporti marittimi tra la Sardegna e la Penisola nei mesi estivi, specie per i viaggiatori. In caso

negativo, quali provvedimenti intenda adottare o sollecitare per porvi riparo ». (115)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, scopo della mia interpellanza è quello di richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio sul problema del turismo in Sardegna. Questo perchè si ha l'impressione che la Regione, dopo aver speso per il turismo somme ingenti — probabilmente ci avviciniamo al miliardo e mezzo di lire — vada disinteressandosi del problema, quasi delegando i suoi poteri e i suoi doveri all'E.S.I.T.

Si sono costruiti alcuni alberghi che sono costati centinaia di milioni; è stato acquistato un albergo per una somma ingente — addirittura si parla di una spesa quasi doppia del suo valore effettivo, come risulterebbe in base agli accertamenti fatti dagli uffici tecnici dello Stato, se le mie informazioni sono esatte —. Comunque, si sono spesi soldi della Regione, e poi questi alberghi sono stati affidati a gestori privati i quali, come tutti i privati, gestiscono gli alberghi non nell'interesse pubblico, ma nell'interesse loro per trarne i profitti massimi. Per cui, questi alberghi, anzichè rimanere aperti tutto l'anno — almeno alcuni di essi — rimangono aperti soltanto nei periodi in cui la gestione è attiva; vengono chiusi in inverno contro l'interesse dei cittadini che vi dovrebbero poter alloggiare in tutte le stagioni.

Nella mia interpellanza faccio esplicito riferimento ai prezzi, e desidererei dall'onorevole Assessore una esposizione chiara circa i prezzi praticati negli alberghi E.S.I.T. Io non vi ho mai alloggiato, e parlo per le lamentele che, in varie circostanze, cittadini di diversi ceti hanno fatto. So, ad esempio, che un'autorità di Cagliari si è recata con la consorte ad Alghero, ha preso una stanza e, per la sola stanza, ha speso 4.500 lire; intendeva starci circa una settimana ed è andato via l'indomani. Uno che vive del suo stipendio non ha la possibilità di pagare 4.500 lire per una stanza. E' un prezzo che può anche essere non elevato per un albergo

di Capri, di Ischia, di Santa Margherita Ligure, ma per Alghero, che è una città che si avvia a diventare un centro turistico, e non di lusso, pagare una stanza, anche se matrimoniale, 4.500 lire è troppo.

E' da stolti pensare di voler avviare in Sardegna un turismo di lusso. Il turismo in Sardegna, per quanto riguarda il turismo interno, deve essere a carattere popolare, e per quanto riguarda l'afflusso di correnti turistiche dallo esterno, non può che essere un turismo per la piccola e media borghesia, cioè per dei cittadini che, indubbiamente, non possono spendere per passare le loro vacanze, 4.500 lire di sola camera, per una sola notte. Ho voluto citare un solo esempio, ma le lamentele del genere sono numerose, e lo sono anche per i servizi non adeguati alle moderne esigenze.

Non tutti i servizi igienici funzionano a dovere negli alberghi dell'E.S.I.T.: talvolta, ad esempio, manca l'acqua. Io non faccio un appunto all'albergatore in questo caso, ma a chi fa costruire alberghi dove l'acqua non è sufficiente.

L'elemento uomo — camerieri, eccetera — lascia molto a desiderare; non si può trasformare, *ipso facto*, un contadino, un manovale, un lavoratore qualsiasi in un cameriere che deve servire il cliente in modo soddisfacente. Anche sotto questo aspetto il gestore privato non salvaguarda l'interesse pubblico, ma assume personale non specializzato e lo paga in proporzione alla resa.

Questo disservizio provoca lamentele fortissime da parte di sardi e di non sardi. Se paragoniamo l'attrezzatura della Sicilia a quella della Sardegna, il risultato non è certo a nostro favore.

Per il turismo interno si sono fatte le cosiddette « tavernette ». Ma lo vogliamo organizzare soltanto per i milionari il turismo interno? E permettere soltanto a loro di andare in una tavernetta, a consumare un pasto, a prendere una bibita; oppure vogliamo dare la possibilità, anche a chi non è milionario, di passare una mezz'ora all'aria aperta anzichè in città? Bene, provate ad andare nelle tavernette, che, intanto, piano piano, si stanno trasformando

in osterie da villaggio. Mancano dei generi che ha qualunque bar cittadino, e aprono e chiudono quando fa comodo al gestore. E' capitato, sempre alla persona di cui ho parlato prima, verso le dieci di sera, d'estate, di trovare la tavernetta di Sarroch sfornita di una bibita comunissima...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E, infatti, ora è cambiata la gestione.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, io non accuso lei. Espongo fatti a mia conoscenza, perchè si prendano i provvedimenti adeguati. Se sono stati già presi, meglio ancora.

Ora, tutto ciò, nel momento in cui ci dovrebbe essere la massima cura da parte degli organi pubblici per controllare che i quattrini che la Regione ha speso non vadano a disperdersi in fumo, fa pensare che qualche cosa non funzioni.

La scelta degli amministratori dell'E.S.I.T. è stata fatta con criteri politici, non tenendo conto dei più essenziali. Per amministrare un organismo E.S.I.T. non basta essere persone oneste, il che è indispensabile, e non basta avere la laurea: bisogna avere una specifica competenza.

Si può essere un ottimo avvocato, un ottimo ragioniere, ed essere un pessimo amministratore. Noi abbiamo criticato tante volte — mi dispiace che non sia qui presente — il collega Pernis per la sua duplice funzione di consigliere regionale e di Presidente dell'E.S.I.T., ma, in pochi mesi, si è vista subito la differenza tra l'onorevole Pernis e gli attuali amministratori. Il collega Pernis, indubbiamente, aveva un programma che ha tentato di realizzare. Oggi non si capisce come l'E.S.I.T. e la Regione agiscano; la mia impressione è che tutto sia affidato al caso, alla buona volontà dei gestori e al silenzio dei sardi che anche questo sopportano.

Collegato col problema degli alberghi, delle tavernette e delle altre provvidenze che per il turismo sono state create, è il problema dei trasporti. Accennavo, nella mia interpellanza, ai trasporti marittimi, ma voglio dire in seguito

qualche parola anche per i trasporti aerei. Non è che si possano dire cose nuove; nel momento in cui la Regione spende somme ingenti per il turismo, nella speranza di far arrivare dall'Italia e dall'estero dei turisti, che — non facciamoci illusioni su questo — più che portare quattrini per aiutare la rinascita della Sardegna, possono avviare nuove attività industriali e commerciali.

Non avremo molti quattrini dal turismo; spenderemo per 50 anni dieci volte più di quello che potremo guadagnare. Ma potrebbe essere un buon investimento qualora, veramente, quelle somme che spendiamo servissero a far venire della gente che impari a stimarci e a toglierci dall'isolamento cui siamo stati condannati per tanto tempo.

Una delle condizioni fondamentali, perchè questo avvenga, è di facilitare al massimo la rapidità, la frequenza e la comodità dei trasporti. Anche quest'anno, nell'estate appena trascorsa, abbiamo dovuto sentire le solite lamentele dei sardi, e dei non sardi, non soddisfatti; al solito, bisogna prenotare la nave due mesi prima; bisogna viaggiare, talvolta, senza poter avere un letto per dormire; molti viaggiatori rimangono a terra uno, due, tre giorni in attesa dell'imbarco; insomma, ancora oggi, dobbiamo lamentare le solite cose che abbiamo lamentato quando non spendevamo milioni e milioni per il turismo. Mi si risponderà che ci sono le nuove navi, e io mi auguro che con esse si riesca a colmare, almeno in parte, il disservizio esistente soprattutto nel periodo estivo.

Ma, queste navi, come gli alberghi, per chi sono costruite? Per la comodità della Tirrenia o per la comodità dei viaggiatori? Anche questo anno si sono fatte doppie corse, e lei, onorevole Assessore, ha emesso un comunicato per annunciare la nuova corsa diurna. Ma, se le corse diurne falliscono, è inutile insistere. Se i sardi non vogliono viaggiare di giorno...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Non sono fallite.

ZUCCA (P.S.I.). Il fatto stesso che lei, ono-

revole Assessore, abbia dovuto richiamare l'attenzione dei cittadini sulla corsa diurna, vuol dire che, fino a quel momento, le cose non andavano abbastanza bene. E, se la gente preferisce viaggiare di notte, è bene che la Tirrenia si metta in grado di fare due corse notturne anziché una diurna e una notturna, anche rimettendoci. Questo dico perchè, anche dopo che saranno disponibili le altre navi, vorrei che venissero adibite a seconda delle necessità della Sardegna, e non a seconda delle necessità, della comodità e degli interessi della Tirrenia.

Siamo vicini alla scadenza della concessione alla Tirrenia, e in proposito abbiamo avuto altra volta delle assicurazioni dall'onorevole Assessore. Bene, vorremmo sapere a che punto siamo in materia di nuove concessioni; che cosa sta facendo la Regione; quali garanzie possiamo avere, oggi, come Consiglio regionale, e come popolo sardo, che le cose non vadano per il futuro come nel passato. Io mi augurerei che la gestione venisse passata allo Stato, in modo da avere determinate garanzie così come le hanno gli altri cittadini italiani. Ma se concessione purtroppo ha da esservi, vi siano almeno delle clausole tali per cui non si debba più sottostare alla prepotenza della Tirrenia.

Dicevo che avrei accennato alla questione dei trasporti aerei. Di un fatto son venuto a conoscenza di recente, dopo presentata l'interpellanza. Ci sono state delle lamentele, soprattutto dopo il disastro aereo di Sinnai; si erano fatte tante pressioni, anche di carattere politico, sul Governo e sulla L.A.I., ed i « Dakota » erano stati sostituiti da aerei d'altro tipo. Ora, a che punto siamo? Siamo allo stesso punto di prima, o peggio, collega Pasolini: vale a dire che i « Convair » sono stati venduti con un buon guadagno dalla L.A.I. a delle società americane per essere adibiti a servizi interni negli Stati Uniti d'America, e qui abbiamo nuovamente i « Dakota », che naturalmente, come suggeriva il collega Pasolini, non sono più quelli di un tempo, ma che sono ancora più logori di quelli di un tempo, per cui dobbiamo viaggiare in condizioni peggiori di quelle di prima.

La Regione che cosa ha fatto per evitare

questo? E' possibile che una società, che ha la gestione dei trasporti aerei, possa mutare, così, gli aerei a seconda dei suoi interessi e dei suoi capricci? E non è che i « Convair » rimanessero inutilizzati! Tutt'altro, perchè anche per gli aerei si verifica lo stesso inconveniente delle navi: bisogna prenotarsi in tempo, e molte volte non si può viaggiare per mancanza di posto. Non c'era, quindi, neppure la scusante di scarsi affari, di gestione passiva. Ma, ad un certo punto, la L.A.I. ha delle richieste allettanti da parte di altre società, vende i « Convair » e rimette in linea dei « Dakota » più vecchi di quelli che aveva una volta. Non solo: si è detto che questo sarebbe stato un provvedimento di carattere provvisorio, in quanto, a maggio, ci sarebbero dovuti essere nuovi « Convair » che la L.A.I. avrebbe da tempo ordinato in America e la cui consegna sarebbe dovuta avvenire in quel mese. Poi, ecco altre notizie: è vero che la L.A.I. ha ordinato dei « Convair », ma i sardi non credano che quegli aerei, così preziosi e così nuovi, vengano adibiti alle linee della Sardegna; essi verranno invece adibiti alle linee...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E' esatta la prima affermazione.

ZUCCA (P.S.I.). Mi risulta il contrario; onorevole Assessore, io mi auguro che sia come dice lei, però — ripeto — le informazioni pervenute da ambienti non molto lontani dalla L.A.I. sono che, contrariamente a quello che si prevedeva, questi « Convair », a maggio, non verranno adibiti alle linee della Sardegna, ma a linee molto più lunghe. Può darsi che sia esatta la prima informazione, ma ciò che non si capisce è perchè, fino a maggio, noi dobbiamo viaggiare nuovamente con i « Dakota » anziché con i « Convair » che, a quel che dicono i tecnici, sono più sicuri. Ancora una volta gli interessi di privati prevalgono sugli interessi dei cittadini di una intera regione.

Questo volevo far presente all'onorevole Assessore e alla Giunta. La Regione non ha protestato. Intervenite presso il Governo, fate

che il pubblico sappia che non siamo complici della L.A.I.!

E la Regione intervenga anche in quello che è il problema generale del turismo. Il fatto che esiste l'E.S.I.T. — questo ho sempre sostenuto insieme a colleghi di tutti gli altri Gruppi — non esime la Regione dall'espletare i suoi compiti. L'E.S.I.T. non può avere che funzioni esecutive in materia di turismo, ma chi fa la politica del turismo è, e deve essere, l'Assessorato del turismo; deve essere la Regione, della quale, in fin dei conti, sono i fondi che servono all'E.S.I.T. per il turismo. Non si può, cioè, lasciare alla buona volontà e alla capacità, più o meno sviluppata, degli amministratori dell'E.S.I.T. di decidere come attuare la politica del turismo in Sardegna. La garanzia che soprattutto si desidera avere dalla Regione è che la Regione intervenga per correggere gli errori passati e per evitare che altri errori in questo campo si facciano.

Le altre regioni d'Italia non dormono, come ella ben sa, onorevole Assessore. La Sicilia, autonoma come la Sardegna, non solo non dorme, ma sta facendo passi da gigante.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Ha cominciato da un secolo però.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Assessore, la Sicilia incrementa il turismo da un secolo soltanto in pochissime località come Taormina.

Ma non è questo ciò che ci preoccupa, o dovrebbe preoccuparci; la verità è che la Sicilia si sta attrezzando, tutta, per il turismo. Per convincersene, basta andare nelle isole Eolie, che non hanno avuto mai, nei secoli, turismo; basta andare in provincia di Trapani, in provincia di Palermo. Non vi sono soltanto, ormai, i centri notissimi in campo internazionale: la Sicilia è tutta avviata fortemente a svilupparsi sotto il profilo turistico. Noi auguriamo ai fratelli siciliani centinaia di miliardi all'anno di profitto sul turismo, ma non dimentichiamo di operare come loro. Tanto più che la Regione Sarda, in proporzione alle sue entrate, non spende meno della Sicilia. Se non avessimo stanziato un centesimo, o avessimo

stanziato pochissimo, nessuno di noi potrebbe lamentarsi. Ma abbiamo speso, e molto, in proporzione alle nostre scarse possibilità; ebbene facciamo sì che i quattrini spesi fruttino bene nell'interesse della Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima parte dell'interpellanza illustrata dal collega Zucca concerne i criteri di gestione degli alberghi dell'E.S.I.T. In proposito devo dire che critiche verbali e scritte sono giunte anche a me, come a me sono giunti anche elogi. Abbiamo gradito gli elogi così come abbiamo apprezzato — non potrebbe essere diversamente — le critiche fondate, le critiche serie, pur non dimenticando che criticare è molto più facile che costruire alberghi e gestirli, in una terra come la Sardegna, ove il turismo sta compiendo i primi passi, ove la coscienza turistica si va appena formando e dove si può dire che manchi totalmente, o quasi, una classe alberghiera.

Questo dico perchè gli elogi in generale sono giunti per due alberghi — non posso ora dire quali sono per ovvii motivi — che sono appunto gestiti da albergatori; gli altri, in maggior parte, sono gestiti da persone ancora inesperte che hanno, in sede di asta, fatto un'offerta superiore ad altri concorrenti e che, purtroppo, non avendo l'esperienza necessaria, se la vanno creando col tempo, e talvolta non riescono ancora a soddisfare le richieste e le esigenze della clientela.

Le critiche, comunque — è questo che volevo dire — non sono uscite mai dal generico. Posso affermare che l'Assessorato non ha, nella passata stagione e neppure nelle precedenti, ricevuto reclami circostanziati, ad eccezione di uno, chè altrimenti l'Assessorato avrebbe richiesto provvedimenti severi da parte degli Enti competenti, che sono gli Enti provinciali per il turismo, come ha fatto in altri casi riguardanti alberghi di proprietà privata. Dicevo, c'è una sola eccezione: un reclamo riguardante

l'albergo di Sorgono, e la relativa inchiesta — posso assicurarne l'onorevole interpellante — è in corso.

Per i criteri di gestione, gli alberghi sono ceduti a privati secondo la seguente procedura: l'E.S.I.T. indice una gara d'appalto, per l'affidamento in gestione, diramando inviti alle società o persone che possono avervi interesse, sia direttamente, sia a mezzo della stampa. Gli inviti sono sempre numerosi; non sempre, invece, sono numerosi i concorrenti, come accadrebbe se gli alberghi fossero veramente, come poc'anzi ella diceva, collega Zucca, costruiti per comodità dei gestori.

Ecco alcuni dati. Alghero, per esempio, albergo di prima categoria: inviti diramati per l'aggiudicazione in gestione: 75; aggiudicato alla società di fatto Urpi, Marras, Atzei e Rosso per l'importo di lire 6.480.000 annue. La gestione è stata revocata proprio in questi giorni perchè non rispondeva, in qualche parte, alle prescrizioni, alle condizioni e alle cautele imposte dall'E.S.I.T. La Maddalena: 75 persone invitate, aggiudicato alla signora Zaira Sotgiu per lire 1.000.000 di canone annuo, l'offerta maggiore. Santa Teresa di Gallura: 75 persone invitate, aggiudicato al signor Giovanni Moncelsi per lire 600.000 annue. Santa Caterina di Pitinnuri: 42 persone invitate, nessuno si è presentato: aggiudicato al signor Cesare Salaris per lire 75.000 mensili stagionali, cioè con l'intesa che l'albergo resterà aperto per sei mesi all'anno: dal mese di maggio al mese di ottobre. Non è stato possibile affidarlo ad altri nè ad altre condizioni: è un alberghetto per il quale il gestore paga 75.000 lire mensili per soli sei mesi. Sorgono: aggiudicazione recente al signor Romeo Cervelli — è stata revocata la gestione del signor Puggioni di Nuoro, perchè non si era attenuto alle condizioni stabilite dal patto di concessione — 39 persone invitate, aggiudicato per lire 1.506.000 annue. Tonara: 39 persone invitate, aggiudicato al signor Cervelli per lire 620.000 annue. San Leonardo, albergo di seconda categoria, 75 persone invitate alla gara d'appalto, aggiudicato al signor Francesco Moncelsi, altro albergatore, per 1.200.000 lire

annue. Tempio Pausania — sarà inaugurato entro brevissimo termine — aggiudicato al signor Romeo Cervelli, 75 persone invitate, per lire...

FRAU (P.N.M.). Fra quanto sarà inaugurato?

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Fra quindici, venti giorni: questo è, almeno, l'impegno che il Presidente dell'E.S.I.T. ha preso con me. Bisogna anche dire — mi scusi la parentesi, collega Zucca — che questo albergo sorge tra difficoltà di vario genere, è nato sotto un progetto, successivamente ampliato (vi è stato compreso anche l'ascensore, altre parti, cucina, eccetera) per cui è aumentato anche il lavoro necessario. Comunque, sarà inaugurato entro breve termine. Come dicevo, esso è stato aggiudicato al signor Cervelli per 3.100.000 lire annue. E' un albergo di seconda categoria, e, certamente, fra i migliori che vi sono in Sardegna. Taverna Campu Omu: è una locanda, 366.000 lire annue, aggiudicato recentemente, in data 28 settembre, alla Società Floriana, dopo che era stata revocata la concessione al gestore precedente. Infine, Tavernetta di Sarroch: è un bar, praticamente, con belvedere. Anche per tale asta furono invitate diverse persone; aggiudicato il 28 febbraio 1955 per lire 25.000 mensili, stagionali, alla signora Maria Meleddu in Ligas.

Le condizioni che vengono dall'E.S.I.T. stabilite sono degli obblighi contrattuali veri e propri: fornire posateria d'argento, di alpaca argentata o acciaio inossidabile; stoviglieria e porcellana di prima scelta; biancheria e coperte delle migliori fabbriche; tendaggi conformi agli ambienti; batteria da cucina nei tipi e nelle qualità più moderni; deve essere assunto personale specializzato e referenziato, con diritto dell'Ente concedente di porre il suo veto per il personale che non risponde ai detti requisiti (questa clausola è stata inclusa facendo affidamento sulla scuola alberghiera di Alghero, che speriamo possa dare dei camerieri e cuochi d'albergo, e personale in genere veramente specializzato e referenziato);

deve essere posta la massima cura nei rifornimenti e nei servizi del ristorante, con particolare impegno di offrire alla clientela, specie straniera, bevande e piatti caratteristici della regione e della zona; inoltre, ogni albergo dev'essere dotato di uno *stand* fornito di tipici prodotti dell'artigianato sardo; il servizio di manutenzione dei giardini, delle piante ornamentali e di tutti i servizi dell'immobile e dei mobili di proprietà dell'E.S.I.T. dev'essere curato da personale specializzato, eccetera.

I gestori hanno anche l'obbligo di esporre in luogo ben visibile, e in tutte le camere, i cartelli dei prezzi, stabiliti, secondo la categoria di appartenenza dell'albergo, dagli Enti provinciali per il turismo in base alle tariffe alberghiere. Quali sono questi prezzi? Ad Alghero — diceva or ora il collega Zucca — due coniugi avrebbero pagato ben 4.500 lire per una stanza matrimoniale. Io stento a credere alla veridicità della notizia; in ogni caso, prego il collega Zucca di segnalarmi casi del genere, cui sarà provveduto immediatamente.

Ma anche da altre parti si è detto che i prezzi negli alberghi E.S.I.T. sono eccessivi, sono esagerati. Ebbene, confrontiamo i prezzi dei nostri alberghi con i prezzi praticati negli alberghi della Penisola di uguale categoria. Queste tariffe sono ricavate dall'annuario degli alberghi italiani, edito dall'E.N.I.T., quindi avente carattere ufficiale.

Alghero: « Grand-Hotel », prima categoria: camera singola senza bagno, da 900 a 1300 lire; con bagno, da 1500 a 1800 lire. Pensione: senza bagno, da 3600 a 4200 lire; con bagno, da 4600 a 5000 lire. Prendiamo un albergo di uguale categoria a Roma: Albergo « Moderno », anziché da 900 a 1300 lire come ad Alghero, da 1150 a 2000 lire...

ZUCCA (P.S.I.). Questo a Roma, ma altrove?

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Un momento, verrà anche il Trentino, verrà anche la Sicilia, basta guardare l'annuario. Mi segua un momento, poi vedrà che non ci allontaniamo molto da ciò che è l'oggetto della sua interpellanza.

Dicevo: da 1800 a 3300 lire, da 4200 a 4500 lire, da 4500 a 5000 lire, con una differenza, in più, da 500 a 1000 lire al giorno.

Trentino, Colle Isarco, albergo « Gröbner », prima categoria anche questo, anziché da 900 a 1300 lire, da 1150 a 1600 lire senza bagno; con bagno, anziché da 1500 a 1800 lire, da 1610 a 2600 lire. Pensione, senza bagno, anziché da 3200 a 3600 lire, da 2800 a 4400 lire. Con bagno, anziché da 3600 a 4000 lire, da 4600 a 5400 lire.

Toscana, un albergo qualunque, un albergo di Pisa, il « Nettuno », che è anch'esso di prima categoria: 900-1300 lire: i prezzi corrispondono, in questo caso, anzi sono di poco inferiori ai prezzi praticati dal « Grand-Hotel »: 900-1300 lire, 1300-2000 lire. Con pensione, da 2900 a 3500 lire, differenza di 100 lire, e con bagno, da 3300 a 3700 lire.

In Sicilia, Siracusa (non considero Taormina, perchè ivi i prezzi sono molto più alti): il « Politi » da 1100 a 1550 lire, quindi assai più caro dell'albergo E.S.I.T. d'Alghero. Da 1500 a 2000 lire, da 3200 a 4100 lire, e da 3400 a 4400 lire per pensione con bagno.

Così in Romagna. L'albergo « Alvares » di Rimini, ha prezzi più alti dell'albergo E.S.I.T. di Alghero: da 1100 a 1450 lire anziché da 900 a 1300 lire, e così via.

Questo per gli alberghi di prima categoria, e l'E.S.I.T. ha un solo albergo di prima categoria che è quello di Alghero.

Che non si debba puntare, poi, sul turismo di lusso, ma piuttosto a diffondere la conoscenza della Sardegna, sono perfettamente d'accordo col collega Zucca, ed è d'accordo tanto l'Assessore quanto il Presidente dell'E.S.I.T., perchè, ripeto, alberghi di prima categoria, in Sardegna, ve n'è uno solo: gli altri sono di seconda e terza categoria, con l'eccezione di Campu Omu, che è addirittura una locanda. E tanto, voglio aggiungere, ci preoccupiamo di dare maggior rilievo, ora, al turismo di massa, che l'Assessorato ha già predisposto, ed ha in costruzione, sia alberghi per la gioventù, sia auto-ostelli, sia campeggi attrezzati. Anzi, i primi tre alberghi per la gioventù potranno ini-

ziare il loro funzionamento nel mese di aprile del 1957, proprio perchè noi miriamo, in questo primo tempo, soprattutto al turismo di massa.

Per gli alberghi di seconda e di terza categoria il discorso non è diverso perchè, anzi, abbiamo una differenza in meno a favore della Sardegna e degli alberghi gestiti dall'E.S.I.T. Ho qui due specchietti con i prezzi di diversi alberghi: per la Sardegna il «San Leonardo», per Roma il «Diana», per il Trentino il «Gasser» di Bressanone, per la Toscana «La Pace», per la Sicilia il «Miramare», per l'Emilia-Romagna «Il Corallo» di Rimini. Li consegnerò al collega Zucca perchè si renda conto che i prezzi, in Sardegna, sono inferiori a quelli praticati per alberghi della medesima categoria in altre città, pur non rinomatissime della Penisola.

Non so se parlando della necessità di impostare in modo diverso la gestione degli alberghi E.S.I.T., l'onorevole interpellante abbia voluto accennare alla possibilità che siano gestiti in proprio. Non che non sia una soluzione possibile; ma, a parte i non pochi inconvenienti che comporterebbe la gestione in proprio, che avrebbe il solo scopo di esplicare una azione calmieratrice e non di concorrenza, la disciplina della gestione dovrebbe essere, sempre, regolata dalle stesse norme. Per i prezzi in particolare, anche se l'E.S.I.T. gestisce in proprio, si dovrebbe applicare, ovviamente, il preziario nazionale, secondo le tariffe di cui adesso abbiamo visto qualche esempio, preziario che è regolato in base alla categoria alla quale appartengono le diverse aziende alberghiere. Diversamente l'E.S.I.T. dovrebbe gestire in perdita, con la conseguenza che l'onere a carico della Regione dovrebbe essere, anno per anno, per lo meno triplicato.

E' da considerare, infine, la specialità degli alberghi E.S.I.T., i quali, in gran parte, sono stati costruiti in località isolate, pur suscettibili di valorizzazione turistica, al fine di promuovere intorno ad essi l'iniziativa privata.

Si intende che, finchè presso questi alberghi non saranno costruiti centri turistici di una certa importanza, la gestione sarà più onerosa di quanto non fosse supponibile; e le gestioni sa-

ranno più onerose fino a che un più costante afflusso turistico consentirà a questi alberghi di non essere in perdita, quasi costantemente, durante la stagione morta.

Ripeto l'invito al collega Zucca, per concludere su questa parte della sua interpellanza: se è in possesso di segnalazioni, che a suo parere meritino credito, l'Assessorato sarà ben lieto di svolgere, al riguardo, inchieste severe, interessando immediatamente gli Enti del turismo per i provvedimenti di loro competenza.

Nella seconda parte dell'interpellanza si chiede se l'Assessore ritenga ancora sopportabile la situazione dei trasporti marittimi tra la Sardegna e la Penisola nei mesi estivi, specie per i viaggiatori. Rispondo che non la ritengo e non l'ho ritenuta mai sopportabile nè nei mesi estivi nè nei mesi invernali.

A questo proposito confermo quanto dissi a Castellammare di Stabia in occasione del varo della motonave «Arborea»: «Con tanta maggiore soddisfazione e gioia i sardi salutano il varo di questa bella motonave perchè da essa si attendono il sostanziale miglioramento delle comunicazioni tra la Sardegna e la Madre Patria.

Non sembri fuor di luogo ricordare, oggi, lo stato delle relazioni tra l'Isola e il resto di Italia: una linea quattordicinale Cagliari-Palermo, una settimanale Cagliari-Napoli, una bisettimanale Cagliari-Civitavecchia, una quotidiana Olbia-Civitavecchia e, infine, una linea settimanale diretta Portotorres-Genova.

Le comunicazioni, al presente, sono dunque quanto mai insoddisfacenti per i passeggeri sardi e forestieri, i quali ultimi, sempre più numerosi, vengono in Sardegna, e sono costretti, troppo spesso, a compiere la traversata privi di posto letto e in condizioni disumane. Noi siamo certi che la nuova motonave, unitamente alle sue gemelle, contribuirà efficacemente a rendere più rapide e più comode le nostre comunicazioni con la Penisola, facendo sì che i sardi viaggino come esseri civili.

E' per questo che noi formuliamo, per la bella nave «Arborea» e per la società armatrice, gli auguri di buona fortuna: che la

« Arborea » possa, per moltissimi anni, solcare pacifica e sicura le onde del Tirreno, e che sia ponte, non soltanto ideale, tra la Sardegna e la terraferma ».

Durante il periodo di maggior affollamento, per sopperire in qualche modo alle necessità sempre più pressanti, sono state ottenute dal Ministero della marina le corse diurne sulla Olbia-Civitavecchia. Nel 1954 furono effettuate 60 corse diurne, di andata e ritorno, che trasportarono 4874 passeggeri, una media di 81 passeggeri per corsa. Esperimento indubbiamente poco soddisfacente, tanto che l'anno seguente, nel 1955, le corse diurne furono ridotte a 12. L'Assessorato interessò tempestivamente il Ministero perchè il numero delle corse venisse aumentato nel 1956, e si ottennero, difatti, 46 corse diurne. Non è vero, almeno non è completamente vero, che i sardi non gradiscano la traversata diurna: infatti, queste 46 corse hanno trasportato 10342 passeggeri, contro i 4864 trasportati dalle 60 corse del 1954, con una media di utilizzazione di 225 passeggeri per ogni corsa, rispetto alla media precedente di 81 passeggeri...

ZUCCA (P.S.I.). Rispetto alla media delle corse notturne, però...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Non c'è dubbio, non c'è dubbio su questo punto.

Comunque, siccome la necessità era pressante, anche queste 48 corse concesse dal Ministero per il 1956, durante il periodo di punta hanno indubbiamente soddisfatto le richieste più urgenti dei cittadini che avevano interesse ad effettuare il viaggio. Noi speriamo che con l'impiego delle nuove motonavi, e col servizio delle navi traghetto, la vitale questione dei collegamenti marittimi sarà soddisfacentemente risolta entro un ragionevole periodo di tempo.

In quanto alle navi traghetto, non sarà sfuggito all'onorevole interpellante un comunicato stampa del Ministero della marina, del seguente tenore: « Nella nuova legge per la valorizzazione della Sardegna [è recente, è

del 2 novembre di quest'anno] è prevista la istituzione di un servizio navi traghetto, da e per l'Isola, tra Civitavecchia e Olbia. Il funzionamento di questo servizio verrà assunto dalle Ferrovie dello Stato; i progetti tecnici delle navi sono già stati esaminati e, pertanto, la loro immissione potrà avvenire nel minor tempo possibile. Il servizio delle navi traghetto, che permetterà l'imbarco di autovetture, di autotreni completi, di carri ferroviari e di un certo numero di passeggeri a classe unica, si effettuerà di giorno, così che l'Isola sarà collegata al Continente da due distinte linee marittime, una notturna ed una diurna ». Risulta chiaramente dal tenore di questo comunicato che il Ministero dei trasporti ha accolto le proposte e i suggerimenti dell'Assessorato dei trasporti, che prospettava precisamente l'esigenza, la necessità che, sulle navi traghetto, potessero essere imbarcati anche autotreni, camion e passeggeri per la traversata diurna tra la Sardegna e la Penisola.

Quanto alla scadenza della concessione della Tirrenia, proprio per domani l'Assessore ai trasporti ha convocato una riunione degli enti economici e turistici della Sardegna per esaminare in dettaglio le proposte e le richieste, che saranno presentate, in seno alla Commissione ministeriale, dal rappresentante della Regione Sarda; rappresentante che sarà invitato a far parte della Commissione, come è stato più volte assicurato dal competente Ministero della marina.

Infine, l'appendice oggi introdotta dal collega Zucca nella sua illustrazione, e cioè i trasporti aerei. Io non ho qui la documentazione necessaria, perchè ai trasporti aerei il collega Zucca ha accennato solo oggi. Però posso assicurargli che il problema dei collegamenti aerei non è stato trascurato dall'Assessorato dei trasporti e dalla stessa Presidenza della Regione. E, forse, il collega Zucca avrà anche letto la cronaca di un incontro fra il rappresentante della Regione e il Sottosegretario all'aviazione civile eccellenza Bertinelli, quando io protestai, veementemente, per il ritiro, dalle linee della Sardegna, dei « Convair », dei quali la società L.A.I. ha dovuto disfarsi per sue necessità. E, in quel-

la occasione, noi chiedemmo che i « Convair » venissero sostituiti, per almeno tre giorni alla settimana, dai « Dakota ».

La L.A.I. si dichiarò, su questo punto, consenziente, ma fece osservare di non poter impiegare i « Dakota » sulla linea Roma - Cagliari perchè mancavano ancora le attrezzature per il volo notturno: esattamente l'attrezzatura I.L.S. e il sentiero luminoso, che non era abbastanza lungo da poter assicurare il volo e la incolumità dei passeggeri. Quindi insistemmo, presso il Sottosegretario Bertinelli, perchè l'attrezzatura I.L.S., che era di prossima installazione a Cagliari, venisse sollecitata al massimo, ottenendo, al riguardo, affidamento.

Ma non è che i « Dakota » debbano continuare il servizio per tutto il 1957, perchè è previsto che entrino in linea nuovi apparecchi più potenti ancora dei « Convair »: i « Viscount », che hanno anch'essi la cabina pressurizzata, comodissimi e con maggior capienza del « Convair ».

Questi nuovi aerei entreranno in linea con la Sardegna, tra Cagliari e Roma, nell'aprile del 1957, secondo le assicurazioni fornite dalla L.A.I. ed avallate dallo stesso interessato Ministero dell'aviazione civile.

Credo di aver dato una risposta, se non del tutto, almeno in parte soddisfacente, al collega Zucca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). Devo ringraziare l'onorevole Assessore per la risposta circostanziata che ha voluto dare alla mia interpellanza, e direi che, proprio perchè circostanziata, il quadro che ne risulta è molto più fosco di quanto io non supponessi.

Lamentavo che gli alberghi E.S.I.T. fossero gestiti male, ma il quadro è addirittura tragico, se pensiamo che l'albergo di Alghero ha dovuto mutare, prima che scadesse il contratto, il suo gestore, perchè le cose non andavano; a tacere degli altri alberghi, che vengono gestiti per sei mesi e poi... il gestore se ne va perchè non guadagna, oppure perchè le

clausole contrattuali non vengono rispettate, eccetera.

Ora, qui è chiaro, c'è un vizio d'origine. Qual'è? E' giusto che si faccia la gara di appalto, non saremo noi certamente a sostenere il contrario. Ma, se si invitano 75 concorrenti, evidentemente tra essi vi sono proprio coloro che non sanno gestire un albergo. Qui sta il difetto: bisogna vedere con quali criteri si scelgono i futuri gestori. Quando si invita ad una gara una persona, non basta che essa faccia l'offerta migliore; in questioni come queste, l'elemento determinante dovrebbe essere la capacità del futuro gestore, più ancora della cifra che esso offre. Tra un buon gestore che mi offre cinque milioni per l'albergo di Alghero, e un pessimo gestore che me ne offre dieci, io preferirei, se fossi dirigente dell'E.S.I.T., il primo; perchè, alla fine, succede che il cattivo gestore se ne va, volente o nolente, l'albergo si chiude e io perdo, praticamente, oltre che i dieci milioni, anche i cinque.

Quindi, quando parlavo di criteri di gestione, intendevo anche riferirmi ai criteri con cui si appalta la gestione. Non si devono affidare questi alberghi con i criteri del massimo utile immediato da parte dell'E.S.I.T.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Ma un minimo vi deve pur essere!

ZUCCA (P.S.I.). Certamente, ma trattandosi di una gara, siete costretti ad accettare l'offerta massima!

Seguendo questo criterio è possibile che degli avventurieri si presentino nella speranza di far fortuna, guadagnino qualche cosa durante l'estate, poi, giunto il mese di ottobre, rompano il contratto e se ne vadano. Nel contratto, è necessario porre delle clausole tali, per cui uno che rompe il contratto abbia una multa tale da rimetterci il guadagno. Direi che, se queste clausole venissero comunicate, attraverso i giornali, alla popolazione sarda, in modo che chi va negli alberghi sappia come questi dovrebbero essere

gestiti, non faremmo male, proprio per dimostrare che vogliamo fare le cose per bene nell'interesse della collettività.

Ora, riguardo ai prezzi, onorevole Assessore, io prendo atto dei paragoni che ella ha fatto, però quando lei fa un raffronto tra un albergo di Alghero e un albergo di Roma, di Pisa, di Bressanone o di Siracusa, siamo fuori del seminato. La nostra è una regione del tutto particolare; perchè tra un albergo di prima categoria di una città commerciale, o industriale, o dove ci sono i Ministeri come a Roma, cioè tra l'albergo di passaggio e l'albergo turistico, ci corre molto.

Se io vado a Roma, non sto a guardare se in una notte spendo 200 lire in più o in meno, perchè vado per affari, vado perchè ci devo andare e vado in un albergo qualsiasi, tra i più vicini al luogo dove devo svolgere la mia attività. Ma, se io devo andare quindici giorni a riposare, prima faccio bene i conti di quanto posso spendere in un albergo. Quindi, il paragone non regge.

Non solo, ma esaminiamo i raffronti fatti con gli altri centri turistici; anche qui non ci siamo, perchè altra cosa è se, oltre all'albergo di prima categoria, ad Alghero lei avesse, a disposizione dei turisti, alberghi di seconda e di terza categoria, perchè in tal caso...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Ci sono; ad Alghero c'è il « Margherita », per esempio.

ZUCCA (P.S.I.). Margherita è un bel nome, non è un bell'albergo. Onorevole Assessore, io parlo di alberghi degni di essere chiamati tali.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Sono degni di questo nome.

ZUCCA (P.S.I.). Io prendo atto che ad Alghero c'è anche il « Margherita », però questi alberghi sono talmente insufficienti che non è con essi che possiamo sperare di incrementare il turismo in Sardegna.

Quando si va a San Leonardo, si trova un solo albergo, di seconda categoria, e si è costretti ad usufruire soltanto di questo. Allora, il

problema che si pone è, soprattutto per gli alberghi sorti in luoghi molto isolati, di farne conoscere l'esistenza, e, inoltre, di applicare dei prezzi tali che, almeno dal punto di vista economico, si abbia interesse ad andarci; dopo tre o quattro anni il prezzo si potrà anche aumentare. Ma è chiaro che l'ospite, se vi si trova male, non vi tornerà più e non consiglierà ai suoi amici di recarvisi.

Il problema è di adattare i prezzi degli alberghi E.S.I.T. alle possibilità obiettive dei turisti di fuori e dell'interno della Sardegna: questo è il punto. Non è soltanto questione di raffrontare la categoria al prezzo, ma il prezzo alle possibilità finanziarie del cliente. Sotto questo profilo, le cose stanno — ripeto — ancora peggio di quanto io non pensassi.

Reclami circostanziati da parte dei cittadini. La Regione non deve aspettare i reclami, perchè il sistema funziona in regioni dove già il turismo è sviluppato, dove le cose già procedono bene. Ma, in Sardegna, l'E.S.I.T. e la Regione, per proprio conto, devono, durante soprattutto i mesi in cui più intensa è l'attività turistica, fare delle ispezioni, senza attendere che vi sia un reclamo del cittadino X o del cittadino Y, anche perchè...

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Le ispezioni vengono fatte.

ZUCCA (P.S.I.). Ispezioni saltuarie per controllare, per vedere, per rendersi conto di come vanno le cose, perchè in Italia reclamare... e chi reclama più in Italia? Ormai ci abbiamo perso il gusto, perchè dopo che si reclama le cose, anzichè andar meglio, vanno peggio. Perciò, se noi attendiamo i reclami dei cittadini contro un determinato albergatore, non riusciamo a correggere in tempo gli errori.

Potrei terminare qui il mio intervento. Per quanto riguarda i servizi, speriamo nella scuola alberghiera di Alghero. Certo è che le cose non vanno bene. Capisco che c'è carenza di manodopera specializzata in questo campo, d'accordo, ma, se non ne abbiamo in Sardegna, cerchiamone altrove. Non interessa occupare un sardo in più o un sardo in meno dei 50.000 di-

soccupati che abbiamo, il problema è di avere del personale tale che, attraverso il suo comportamento, spinga il cliente non solo a tornare, ma a fare della buona propaganda all'albergo che l'ha ospitato.

Bisogna, dunque, essere estremamente severi, perchè il guadagno in più o in meno che l'E.S.I.T. può fare attraverso i canoni di gestione dei locali, è niente in confronto ai miliardi che già abbiamo speso. Il calcolo deve essere fatto in modo che quei miliardi servano allo scopo per cui sono stati spesi, diversamente il turismo — potremmo avere il successo momentaneo di un anno che va bene — il turismo come corrente che ogni anno si rinnova e si moltiplica non potrà mai svilupparsi.

Per quanto riguarda i trasporti, stiamo ad attendere. Però io vorrei mettere in guardia l'Assessore; la « Tirrenia » di promesse ne ha sempre fatto, e le cose sono sempre andate come essa ha voluto; la L.A.I. di promesse ne fa sempre, ma la gestione degli aerei è fatta così come vuole la L.A.I., e non come vorrebbero coloro che devono viaggiare. Per i nuovi aerei — pregherei l'onorevole Assessore di tenerlo presente — c'è la promessa di metterli in linea nel mese di maggio; ma i nuovi apparecchi saranno impiegati nelle linee molto lunghe — lei sa che la L.A.I. gestisce altre linee che vanno nel Medio Oriente, in Svizzera, a Praga, eccetera — e non nelle linee della Sardegna. Vorrei che lei, onorevole Gardu, ne prendesse nota per evitare che questo avvenga.

Concludendo, potrei dichiararmi soddisfatto perchè l'Assessore ha risposto in modo circostanziato, ma non posso dichiararmi soddisfatto delle cose così come vanno per il turismo in Sardegna.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Sanna al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

« Per conoscere i motivi per cui è stato assegnato un lavoro di decorazione nel palazzo

della Regione di Roma senza un regolare bando di concorso come previsto dalla legge 29 luglio 1949, numero 717. Siccome il fatto suaccennato ha destato malumore tra gli artisti sardi, si chiede altresì di sapere quali provvedimenti intenda prendere per la regolare e costante applicazione di tale legge in casi consimili ». (597)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. In relazione all'interrogazione dell'onorevole Sanna in merito al mancato espletamento di una regolare gara per l'esecuzione di un lavoro di decorazione nel palazzo della Regione in Roma, si precisa che, trattandosi non di nuove costruzioni destinate a pubblici uffici, bensì di locali presi in affitto, non è al caso applicabile la legge 29 luglio 1949, numero 717, che riguarda invece le nuove costruzioni per edifici pubblici.

A parte questa considerazione, si fa presente che i lavori di decorazione dei locali destinati all'ufficio turistico, dovendosi intonare nello stile dell'ambiente sardo, rappresentando caratteristiche figurative ed elementi artistici di specifico interesse regionale, sono stati affidati ad un artista sardo, che vi ha provveduto seguendo i criteri e gli orientamenti della Giunta. Debbo peraltro far presente all'onorevole interrogante che detti lavori di natura artistica, ordinati ed eseguiti dalla precedente Giunta, si sono limitati alla cifra di tre milioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna per dichiarare se è soddisfatto.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interrogazione da me presentata quest'estate all'onorevole Presidente della Giunta, dietro sollecitazione degli ambienti interessati degli artisti sardi, mi offrirebbe lo spunto per parlare di tutto il problema dell'ufficio che la Regione Sarda ha aperto in Roma, e anche del funzionamento di questo

ufficio che noi tutti vedevamo, in un determinato modo.

Tuttavia, la questione che io ho posto è di carattere un po' generale, nel senso che il decoro di questo ufficio, dal momento che si parla di ufficio di rappresentanza, avrebbe meritato che al suo abbellimento, alla sua decorazione, fossero invitati tutti gli artisti sardi, e che si fosse aperto un regolare bando di concorso, in modo che tutti presentassero dei bozzetti e ne risultassero una decorazione ed un assetto veramente artistico. Credo che tutto si possa ammettere, ma non che l'ufficio sia stato arredato con buon gusto; basta pensare a quel salone, con quelle sedie che non si sa bene a che cosa servano, se siano sedie o strumenti di tortura...

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Così le sedute durano poco... (*ilarità*).

SANNA (P.S.I.). Lei è molto lepidò, onorevole Presidente, però dico che questi fatti non ci possono assolutamente soddisfare, e questo dico in nome del movimento artistico esistente in Sardegna, che affronta tante difficoltà, che vive così stentatamente e che meriterebbe, da parte della Regione, un migliore trattamento e la possibilità, in queste circostanze, di poter produrre bene e seriamente.

Continuazione della discussione e approvazione parziale della proposta di legge: «Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria». (105)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Serra: « Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi della Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica utilità, assistenza e beneficenze, disciplina annonaria ».

E' in discussione il gruppo di articoli concernenti la materia del credito, già illustrati dall'onorevole Serra. Per esprimere il parere

della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ho assistito alla precedente discussione generale, quindi non so se alcune delle cose che dirò siano state già trattate.

Come feci un'altra volta in sede di Commissione, devo rilevare che trattare argomenti diversi nella stessa legge può ingenerare delle difficoltà di carattere pratico, sia per il timore che l'eccezione su un solo articolo provochi il rinvio dell'intera legge, sia per la difficoltà, successiva all'eventuale approvazione, di ricerca delle singole materie nel complesso provvedimento.

Non so perchè abbia prevalso questo concetto, anzichè quello di separare gli argomenti in leggi distinte. La legge che ci proponiamo di approvare è indubbiamente complessa. Essa riguarda — io mi riferisco ora esclusivamente alla parte del credito — le competenze dello Stato e della Regione. Vorrei osservare che si tratta di due sfere a sè stanti di competenza, di cui è anche difficile stabilire i limiti, per evitare che si sconfini, si interferisca. Io penso che il nostro Governo sarà geloso delle sue competenze, nelle quali non permetterà che noi ci inseriamo con delle norme che possono ledere talune sue prerogative. D'altra parte, anche noi siamo gelosi delle nostre competenze e, giustamente, i presentatori del progetto di legge in discussione hanno cercato di riaffermarle e delimitarle: si tratta ora di vedere se, tra queste due competenze, vi sarà possibilità di immediata pacifica convivenza o se, al contrario, sarà necessario un giudizio della Corte Costituzionale.

In particolare, viene in rilevanza la lettera b) dell'articolo 4 dello Statuto, che attribuisce alla Regione competenza su determinati enti espressamente specificati: su di essi la Regione ha indubbia competenza. Peraltro, nell'ultima parte dell'articolo si parla di « altre aziende di credito ». Ho l'impressione che la legge voglia con tale dizione riferirsi ad enti diversi da quelli in precedenza elencati. Su

tale interpretazione, personalmente, io non sono d'accordo.

Penso che la formula debba essere intesa come una continuazione di elencazione, per il momento lasciata in sospeso, in previsione del sorgere di nuovi istituti, ai quali sarà possibile estendere la competenza regionale sempre che abbiano le caratteristiche di quelli precedentemente elencati. Questa è la mia interpretazione.

Naturalmente, si tratta di un campo in cui non esistono precedenti giuridici, costituzionali, amministrativi; esiste solo un lavoro di uno studioso sardo, che condivide in parte il mio parere, ma che non trae una conclusione definitiva. Questo dimostra quanto sia complessa la materia che stiamo trattando e, quindi, con quale prudenza dovremmo trattarla.

Abbiamo due soli riferimenti: quello della Regione Siciliana e quello della Regione Trentino-Alto Adige. La Regione Siciliana, per l'articolo 5 del suo Statuto, ha una competenza più vasta di quella che a noi viene attribuita dallo Statuto della Regione Sarda all'articolo 4; però — certamente il collega Serra l'avrà notato — la Sicilia non ha, diremo così, sfruttato questa competenza, più ampia della nostra, e tutti i suoi provvedimenti in materia di credito vengono sottoposti all'approvazione del Comitato interministeriale, passati al Ministero del tesoro per l'approvazione e, infine, alla Banca d'Italia. Sono cioè rimaste integre le disposizioni legislative che regolano il credito nella Nazione.

Il Trentino-Alto Adige, invece, ha uno Statuto più restrittivo del nostro: gli istituti di credito sui quali quella Regione può legiferare sono stati specificatamente elencati, e sono quelli che hanno la caratteristica di agire in quei settori che interessano il Trentino-Alto Adige.

Noi non abbiamo, dunque, gli stessi poteri della Regione Siciliana e abbiamo qualcosa di più, in materia, della Regione Trentino-Alto Adige; questa è la situazione. Volendo, con questa legge, estendere i nostri poteri, in materia di credito, a talune competenze dello Stato potremmo dare adito, indubbiamente, ad un'impugnativa della legge da parte del Governo. Ecco perchè consiglieri una certa prudenza.

Così come è redatta, mi sembra che questa legge sconfini nelle competenze dello Stato. D'altra parte, come Assessore, come sardo, come rappresentante del Consiglio regionale, dovrei ritenermi soddisfatto che si sia pensato di acquisire alla Regione Sarda delle attribuzioni che ci permetterebbero, effettivamente, di controllare l'economia del settore a beneficio della Sardegna. Ma mi domando: come faremo a interferire nel controllo del credito — perchè andiamo a interferire anche nel controllo del credito — che è disciplinato in campo nazionale? Possiamo noi, domani, per esempio, stabilire dei tassi regionali in contrasto con quelli nazionali?

Io, ripeto, sarei ben lieto che la Sardegna avesse questa competenza; la Regione avrebbe effettivamente un controllo sull'economia, sul credito, sugli istituti bancari sardi e su quelli che agiscono in Sardegna, ma non credo che lo Stato voglia rinunciare a queste competenze. Per queste ragioni, mi permetto di formulare i miei dubbi e le mie incertezze; perciò chiedo al Consiglio se non sia il caso di riesaminare questa legge, per farla rientrare in limiti che ci consentano, tranquillamente, di affrontare, domani, il controllo di legittimità da parte dello Stato.

SERRA (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come si ricorderà, la proposta di legge numero 105 riguardava diverse materie; lo ha accennato or ora l'onorevole Assessore. Tutte le materie, ad eccezione dell'artigianato, dell'assistenza e beneficenza e del credito, sono state già approvate e sono già leggi della Regione. Ma sono state rinviate, e quindi dobbiamo presumere che anche questa subirà uguale sorte. Sono state rinviate per un motivo fondamentale, che paventavamo fin dalla presentazione: secondo lo Stato, queste sono disposizioni che debbono essere emanate con Norme di attuazione, con decreto legislativo del Capo dello Stato.

Ora, noi ci eravamo permessi di sostenere ciò che già uno fra i maggiori costituzionalisti italiani, il Mortati, sosteneva, e cioè che le norme di attuazione hanno ragion d'essere quando e soltanto quando si sia all'inizio delle istituzioni degli Organi regionali. Dopo sette anni di funzionamento dell'istituto autonomistico, trattandosi di norme riguardanti l'ordinamento interno della Regione, in base all'articolo 3 lettera a) dello Statuto, la Regione può legiferare in merito. Noi dobbiamo dunque far valere i nostri diritti, giungendo, ove occorra, al giudizio della Corte Costituzionale.

D'altra parte, si è tanto invocata, da tanti anni, la ricostituzione della Commissione paritetica: non è stata ricostituita e non possiamo....

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E' rimasta quella che era!

SERRA (D.C.), *relatore*. Bene, speriamo che funzioni.

In materie come il turismo e l'industria alberghiera, l'assistenza e la beneficenza, il credito, che sono le fondamentali, e le altre come la disciplina annonaria, artigianato, eccetera, non possiamo lasciare che le cose continuino ad andare così come sono andate fino ad oggi, lasciando che altri eserciti le nostre competenze.

Per quanto riguarda la specifica materia del credito, assicuriamo l'onorevole Assessore che il provvedimento oggi in discussione riguarda appunto esclusivamente il credito. L'Assessore Stara temeva che, data la complessità della materia, si potesse andare incontro, di riflesso, anche al rinvio delle altre materie: questo timore non c'è più, per quanto riguarda il credito.

Anche se non è regolamentare che il relatore parli dopo l'Assessore, questo intervento mi è parso necessario per chiarire all'Assemblea i punti che le Commissioni, oltre che il proponente, hanno esaminato. Mi pare che tutti questi dubbi, tutte queste perplessità, non abbiano ragione di sussistere.

Il riferimento al Trentino-Alto Adige mi sembra esatto, perchè il Trentino-Alto Adige ha,

press'a poco, la stessa competenza nostra. Ciò che non mi trova consenziente è ciò che l'onorevole Assessore ha affermato nei riguardi della Sicilia. La competenza della Sicilia riguarda l'ordinamento del credito e del risparmio: questo dice lo Statuto siciliano. E le sue norme di attuazione così si esprimono: « E' istituito presso la Regione Siciliana un Comitato regionale per il credito ed il risparmio composto dall'Assessore alle finanze, che lo presiede, e degli Assessori ai lavori pubblici, all'agricoltura e le foreste, all'industria e commercio. Al Comitato sono demandate, secondo quanto dispone l'articolo seguente, le attribuzioni spettanti al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, ai sensi del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, numero 691.

Nelle stesse materie ed entro gli stessi limiti, sono demandate all'Assessore alle finanze della Regione le attribuzioni spettanti al Ministro del tesoro e al Governatore della Banca d'Italia, ai sensi del citato decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, numero 691 ».

Se questo Comitato, in Sicilia, non è stato costituito, vuol dire che il Consiglio regionale siciliano è in errore, ha mancato di rispetto all'autonomia, perchè non ha fatto ciò che le Norme di attuazione prescrivono.

Con ciò che oggi proponiamo al Consiglio, mai, assolutamente, abbiamo pensato di seguire la stessa via. Non abbiamo avvocato a noi, come mi è sembrato abbia sostenuto l'onorevole Assessore, la disciplina del credito e tanto meno del risparmio. No; noi abbiamo semplicemente determinato quali sono le Aziende e gli Enti di credito di carattere regionale, secondo quanto aveva già detto il progetto di legge numero 104 (della prima legislatura) di iniziativa dell'oggi Presidente, allora Assessore alle finanze, onorevole Corrias, che appunto si esprimeva in questi termini e che le Commissioni avevano già esaminato e approvato sin da allora.

Abbiamo genericamente indicato gli Enti e le Aziende di credito, cioè gli istituti di credito fondiario, di credito agrario, i monti fru-

mentari, le casse comunali e gli altri istituti di credito di carattere regionale. E su quest'ultima dizione non sono d'accordo con l'onorevole Assessore, e credo che neanche il Consiglio possa essere d'accordo. Perchè quando si parla di « altri » istituti di credito di carattere regionale, non ci si riferisce nè al credito agrario nè al credito fondiario nè ai monti frumentari, ma si parla solo di « istituti di credito »: quindi, anche degli istituti di credito ordinario.

Conosco molto bene il lavoro cui ha accennato l'onorevole Stara, e posso dire — mi dispiace di non averli qui, — di conoscerne anche qualche altro. Mentre il primo lavoro è di un valente studioso sardo, un altro è del professor Guarino — allora dell'Università di Siena, oggi dell'Università di Napoli — che è stato uno dei migliori relatori all'ultimo Convivium delle Regioni tenutosi a Palermo. Ma è evidente che il professor Guarino difende le cause che gli si affidano, e in tale sua monografia nega che la Regione Sarda possa occuparsi del credito ordinario.

E' vero, non abbiamo oggi, come la Sicilia, competenza per la disciplina del credito e del risparmio; non possiamo quindi in alcun modo indirizzare l'economia e la finanza in genere, che rimangono di competenza dello Stato. Ma, per quanto riguarda l'istituzione, la disciplina e l'ordinamento degli istituti di credito agrario, di credito fondiario, dei monti frumentari, dei monti di pegno, eccetera, come dice l'articolo 4, e degli altri istituti di carattere regionale — per me anche quelli di credito ordinario, altrimenti non vedo che scopo ci sarebbe stato di parlare di altri istituti di credito — noi abbiamo competenza, per quanto limitata essa possa essere.

Mi sembra dunque che, dopo aver esaminato e discusso con approfondimento gli articoli 12 e seguenti del progetto, relativi alla materia del credito, il Consiglio potrà con serenità affrontare anche il giudizio della Corte Costituzionale.

E' tempo, ormai, che la Regione abbia sotto il suo controllo almeno le casse comunali di credito agrario; perchè non è giusto che, in

questi istituti, che sono la base dell'economia agricola sarda, altri, e non la Regione, faccia il bello e il cattivo tempo.

PRESIDENTE. Il passaggio alla discussione degli articoli è stato già approvato in precedenza.

Si dia nuovamente lettura dell'articolo 12.

BERNARD, *Segretario*:

Disposizioni relative al credito.

Art. 12

Sono Enti ed Aziende di credito di carattere regionale genericamente indicati dall'articolo 4, lettera b), dello Statuto speciale per la Sardegna, approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, quelli che hanno nel territorio della Regione la loro sede centrale ovvero ivi svolgono la loro attività prevalente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 13

Fino a quando con successive leggi regionali non saranno emanate apposite norme, nulla è innovato relativamente al carattere di interesse nazionale concernente, a sensi degli articoli 3 e 4 dello Statuto speciale già citato, i provvedimenti di carattere generale adottati per tutto il territorio dello Stato dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio o dalla Banca d'Italia in base ai poteri ad essi attribuiti dalle leggi vigenti.

Per quanto attiene alla disciplina delle aziende di credito di cui all'articolo 12 funge da consulente dell'Amministrazione regionale il Comitato tecnico consultivo regionale per la finanza, il credito ed il risparmio, istituito

con legge regionale 27 giugno 1950, numero 32.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BERNARD, Segretario:

Art. 14

Previo parere del Comitato tecnico di cui all'articolo precedente, l'Amministrazione regionale adotta i provvedimenti concernenti l'istituzione e l'ordinamento degli Enti di credito fondiario ed agrario, delle Casse di risparmio, delle Casse rurali, dei Monti frumentari e di pegno e delle altre aziende di credito di carattere regionale, nonchè le relative autorizzazioni, di competenza della Regione in forza delle disposizioni statutarie di cui agli articoli precedenti.

Sono esercitate rispettivamente dalla Giunta regionale e dall'Assessore alle finanze, tutte le funzioni che le leggi dello Stato attribuiscono al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed al Ministero del tesoro.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 15 è stato soppresso dalle Commissioni.

Si dia lettura dell'articolo 16.

BERNARD, Segretario:

Art. 16

Presso l'Assessorato delle finanze è istituito un « Albo » nel quale debbono essere iscritti tutti gli enti ed aziende di credito, che hanno nel territorio della Regione la loro sede centrale ovvero ivi svolgono la loro attività prevalente.

Tale albo, che sarà tenuto aggiornato, do-

vrà contenere, per ogni singolo ente od azienda, le seguenti indicazioni:

a) la denominazione;
b) la forma giuridica assunta, la data di costituzione o gli estremi delle pubblicazioni richiesti dalle vigenti disposizioni;

c) il capitale o fondo di dotazione e le riserve secondo le risultanze dell'ultimo bilancio;

d) la sede centrale e quella delle sedi e filiali. L'iscrizione nell'Albo regionale ha luogo:

1) d'ufficio, per gli enti ed aziende di credito attualmente operanti nel territorio della Regione od iscritti nell'Albo esistente in atto a norma delle disposizioni vigenti;

2) dietro domanda all'Assessorato delle finanze, per gli enti od aziende di credito che intendano iniziare la propria attività nel territorio della Regione dopo l'entrata in vigore del presente provvedimento.

La domanda di iscrizione nell'Albo, di cui al presente articolo, sostituisce quella di cui alle disposizioni vigenti.

E' in facoltà dell'Amministrazione regionale, sentito il Comitato tecnico di cui all'articolo 13, di determinare l'ammontare del capitale e del fondo di dotazione minimo cui dovrà essere subordinata la costituzione di nuove aziende di carattere regionale esercenti il credito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Alla lettera d) dell'articolo 16 sono elencate: « la sede centrale e quella delle sedi e filiali »: vengono ignorate le agenzie. Io propongo di aggiungere le parole: « e agenzie ».

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Penso che tale aggiunta sia superflua. Propongo che per evitare equivoci, si lasci la sola parola « filiali », che comprende tutto, sopprimendo anche la parola « sedi ».

PRESIDENTE. Dopo la proposta Covacivich,

onorevole De Magistris, lei ritira il suo emendamento?

DE MAGISTRIS (D.C.). Non insisto.

PRESIDENTE. La dizione della lettera d) dell'articolo 16, è pertanto la seguente: « la sede centrale e quella delle filiali ». Poichè nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BERNARD, Segretario:

Art. 17

Gli enti e le aziende di credito di cui all'articolo 12 sono tenuti a trasmettere all'Assessorato delle finanze con le modalità ed i limiti indicati nel presente articolo, le situazioni periodiche, i bilanci e gli altri dati concernenti la propria attività.

Le situazioni periodiche, i bilanci ed i dati debbono essere elaborati in cifre complessive, con esclusione di ogni riferimento a singoli nominativi. Tutte le notizie, le informazioni e i dati in possesso dell'Assessorato delle finanze, circa gli enti e le aziende di credito nella Regione, sono tutelati dal segreto d'ufficio, anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17 bis.

BERNARD, Segretario:

Art. 17 bis

L'Amministrazione regionale potrà disporre ispezioni periodiche e straordinarie a mezzo di funzionari all'uopo delegati i quali avranno facoltà di domandare la esibizione di tutti i documenti e degli atti che riterranno neces-

sari all'esercizio del controllo ad essi demandato. Essi funzionari potranno altresì impartire disposizioni di carattere organizzativo contabile e amministrativo che però dovranno essere convalidate da successive ed immediate disposizioni dell'Assessorato delle finanze.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17 ter.

BERNARD, Segretario:

Art. 17 ter

Le autorizzazioni di cui all'articolo 14 possono essere revocate. Con deliberazione della Giunta regionale sentito il Comitato tecnico di cui all'articolo 13, potrà essere ordinata la chiusura di determinate sedi e filiali sia in seguito a manchevolezza di esercizio, sia ai fini di una migliore distribuzione territoriale degli sportelli e dei servizi bancari.

L'Amministrazione regionale ha altresì facoltà, nei confronti delle sopraddette aziende:

- a) di ordinare la convocazione delle Assemblee dei soci, degli Enti partecipanti e dei loro consigli di Amministrazione, per sottoporre al loro esame provvedimenti ritenuti utili alle aziende interessate, nonchè di provvedere direttamente a tali convocazioni quando gli organi competenti non vi abbiano ottemperato;
- b) ordinare l'esperimento di procedure esecutive contro debitori per i quali l'istituto, a giudizio del Comitato tecnico di cui all'articolo 13, sia incorso in ritardi considerati eccessivi e dannosi;
- c) di fissare le modalità per l'eliminazione, la riduzione e la sistemazione di immobilizzi riconosciuti eccessivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Vorrei chiedere all'Assessore competente, o al Presidente della Commissione, un chiarimento sulla portata della

prima frase dell'articolo 17 *ter*, laddove è detto che « le autorizzazioni di cui all'articolo 14 possono essere revocate ». Ciò è detto senza che vi sia una motivazione della revoca. Qual'è la procedura nel caso in cui, a queste revoche, si debba o si intenda procedere?

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). La procedura relativa alla revoca è stabilita dalla legge nazionale istitutiva del Comitato per il controllo del credito e risparmio.

MELIS (P.S.d'A.). Non è il caso di fare un richiamo?

COVACIVICH (D.C.). Dovrebbe essere implicito. Onorevole Presidente, così come abbiamo fatto presente alla Segreteria di tener conto, in sede di coordinamento, del riferimento alle aziende di credito di cui all'articolo 12, per l'ultimo capoverso dell'articolo 14, così in sede di coordinamento si può fare riferimento, per questo articolo e per questo caso delle revoche, alla legge nazionale che riguarda il funzionamento del Comitato per il credito, perchè, praticamente, il ricorso va fatto al Comitato.

MELIS (P.S.d'A.). D'accordo, per quanto mi riguarda.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore è d'accordo su questo chiarimento?

STARA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Sì.

PRESIDENTE. Così rimane dunque stabilito. Poichè nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17 *quater*.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 17 *quater*

I verbali delle sedute dei Consigli di Amministrazione e delle Assemblee dei soci devono essere trasmessi all'Assessorato delle finanze entro 10 giorni dalle avvenute riunioni.

Copia mensile del libro dei fidi con le firme autografe dei funzionari concedenti dovrà ugualmente essere trasmesso entro i primi cinque giorni di ogni mese.

Anche le proposte, i verbali di accertamento o le contestazioni del collegio sindacale, ovvero degli organi e dei funzionari di sorveglianza, dovranno essere trasmessi in copia all'Assessorato delle finanze entro dieci giorni dalla loro presentazione, e dovranno essere nel contempo trascritti in apposito libro verbale da tenersi secondo le norme di cui agli articoli 2215 e 2216 del Codice civile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). In quest'articolo si dice che copia mensile del libro dei fidi dovrà essere trasmessa all'esame dell'Assessorato con le firme autografe dei funzionari concedenti. La legislazione nazionale, che dispone fra l'altro che per la nomina dei direttori generali si segua una particolare procedura, ignorata in questa legge, dispone anche la trasmissione dei nomi dei funzionari. Come fa l'Assessorato a riscontrare la firma autografa, se ignora chi sono i procuratori o funzionari? E' una norma che praticamente è priva di sanzione, se non c'è un richiamo alla norma di legge nazionale che impone l'obbligo di comunicare i nomi dei funzionari.

PRESIDENTE. Su questo dubbio qualcuno intende parlare?

DE MAGISTRIS (D.C.). Può darsi che in sede di coordinamento, così come si è detto per la revoca,.... ma mi pare un po' difficile.

PRESIDENTE. Forse sarà meglio che si

presenti un emendamento, se si ritiene opportuno. Possiamo intanto passare all'articolo successivo, salvo poi a votare eventualmente lo emendamento.

SERRA (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore*. L'obbligo può essere inserito, in sede di coordinamento, citando in questo modo la disposizione di legge: « i cui nomi devono essere comunicati ai sensi dell'articolo... ».

PRESIDENTE. Io preferirei un emendamento, onorevole Serra, perchè mi pare si stia andando un po' oltre lo spirito del coordinamento. Perciò sospendo la votazione dell'articolo 17 *quater* in attesa dell'emendamento.

Si dia lettura dell'articolo 17 *quinquies*.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 17 *quinquies*

La fusione e la incorporazione degli Istituti di cui all'articolo 12 sono disposte dalla Giunta regionale sentito il Comitato tecnico previsto dall'articolo 13, con le modalità di cui al R.D.L. 12 marzo 1936, numero 375, titolo VII, articolo 47-56.

Con le stesse modalità la Giunta regionale nomina gli amministratori, i Commissari od i liquidatori previsti dall'articolo 50 e seguenti del citato R.D.L. 12 marzo 1936, numero 375.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17 *sexies*.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 17 *sexies*

In caso di inosservanza delle norme contenute

nella presente legge e delle disposizioni impartite o da impartire da parte dell'Amministrazione regionale, salvo l'applicazione delle maggiori pene previste dal Codice Penale e le pene pecuniarie di cui all'articolo 17 e seguenti del citato R.D.L. 12 marzo 1936, numero 375, saranno fissate, con decreto del Presidente della Giunta regionale, pene pecuniarie e sanzioni che però in nessun caso potranno superare, per le analoghe infrazioni, quelle previste dal citato regio decreto.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17 *septies*.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 17 *septies*

La Regione ha facoltà di nominare propri rappresentanti nei Consigli di Amministrazione e nei Collegi sindacali degli istituti sottoposti alla sua giurisdizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Questa dell'articolo 17 *septies* è una norma eccezionale, perchè, per quanto ne so, nemmeno nelle banche di interesse nazionale — quelle controllate dall'I.R.I. — vi sono, nel Consiglio di Amministrazione e nel Collegio sindacale, rappresentanti del Governo; vi sono i rappresentanti dell'ente che detiene il pacchetto azionario e vengono designati secondo le norme di diritto privato. (*Interruzione del consigliere Del Rio*). No, il Direttore generale è di nomina del Consiglio di amministrazione e questa nomina viene ratificata secondo la procedura particolare di diritto pubblico.

Nemmeno gli istituti di interesse nazionale presentano una norma del genere. Io presento quindi un emendamento soppressivo totale.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro ha do-

mandato di parlare su questo articolo, metto in votazione l'emendamento soppressivo presentato a firma De Magistris-Serra-Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Rimane da decidere sull'articolo 17 *quater*.

SERRA (D.C.), *relatore*. Ci sono prima il 26 *ter* ed il 26 *bis*; il primo è una disposizione specifica che riguarda il credito; l'altro una disposizione generale.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Serra. Si dia lettura dell'articolo 26 *ter*.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 26 *ter*

Con l'entrata in vigore della presente legge passano sotto la diretta sorveglianza dell'Amministrazione regionale le Casse comunali di credito agrario operanti nell'Isola.

SERRA (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore*. Propongo che, in sede di coordinamento, le parole « nell'Isola » vengano sostituite dalle parole « nella Regione ».

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Serra. Poichè nessun altro ha domandato di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 26 *bis*.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 26 *bis*

Per l'attuazione delle disposizioni della pre-

sente legge l'Amministrazione regionale provvederà d'intesa con i competenti organi dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

All'articolo 17 *quater* è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma De Magistris-Serra-Covacivich. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« Per le comunicazioni all'Amministrazione regionale dei nomi e dei funzionari abilitati ad impegnare gli Istituti di credito si osservano le norme vigenti ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il riferimento alle norme vigenti può essere precisato in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *relatore*. L'emendamento, secondo me, dovrebbe essere inserito subito dopo il primo comma. Perchè l'attuale secondo comma, cronologicamente e logicamente, ha carattere successivo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro ha domandato di parlare, metto in votazione l'articolo 17 *quater* nel testo proposto dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli De Magistris-Serra-Covacivich. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul provvedimento concernente disposizioni relative al credito già facente parte della proposta di legge:

« Disposizioni relative all'ordinamento dei servizi nella Regione in materia di artigianato, turismo e industria alberghiera, credito, espropriazione per pubblica attività, assistenza e beneficenza, disciplina annonaria ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	36
votanti	35
maggioranza	18
favorevoli	31
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarella - Asquer - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Castaldi - Casu - Cerioni - Corona Loddo Claudia - Cossu - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Deriu - Dessanay - Falchi Pierina - Fancello - Fiori - Floris - Gardu - Ibba - Lay - Lonzu - Medda - Melis - Pisano - Prevosto - Puligheddu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956